

Politiche per le disabilità news

Numero 14 - dicembre 2011



**CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO**

Periodico telematico a
cura dell'Ufficio Politiche
per le Disabilità CGIL
Corso d'Italia, 25
00198 Roma
e-mail
I.necco@cgil.it
politichedisabilita@cgil.it

NOTIZIA PRINCIPALE

**Nina Daita - Giornata ONU delle persone con disabilità
pag. 3**

ALTRE NOTIZIE

- Lavoro: pag. 4
- Welfare: da pag. 5
- Scuola: da pag. 18
- Europa: da pag. 24
- Varie: da pag. 27



NINA DAITA - GIORNATA ONU DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	Pag. 3
LAVORO	
Lavoratori con disturbi psichici: aziende soddisfatte, ma sono ancora poche	Pag. 4
WELFARE	
"Sodalitas Disability Group": su linkedin le esperienze d'inserimento lavorativo	Pag 5
Invalidità civile, fino a 180 euro per presentare la domanda di riconoscimento	Pag 6
La lotta ai falsi invalidi? "Solo una scusa per contenere la spesa assistenziale"	Pag. 7
Governo Monti, la prima sconfitta parlamentare è sulla disabilità	Pag 9
Disabili: tra 20 giorni migliaia di disabili senza reddito finiranno sotto i ponti	Pag 10
Disabili a Monti, lei da che parte sta?	Pag 11
Roma – Puglisi (Pd) chiede al governo di tenere conto dei disabili	Pag 12
Il secondo rapporto sulla non autosufficienza	Pag 13
Giornata disabilità. Ministro Balduzzi: "mi impegnerò per il completamento dell' iter nuovi Lea"	Pag 14
Fvg: Ferone (pensionati), rivedere punteggi pensioni di invalidità'	Pag.15
Disabili: piani personalizzati l.162, ecco i nuovi criteri	Pag 16
La vittoria delle case famiglia per disabili: trovati 2 milioni di euro	Pag 17
SCUOLA	
Classi sovraffollate, disabili penalizzati	Pag 18
Scuola, il 2,3% degli studenti ha una disabilità	Pag 19
Scuola: 208.489 gli alunni disabili. +5% rispetto a scorso anno	Pag 20
Scuola: Toscana, per studenti disabili si sperimentano nuovi progetti	Pag 21
Scuola: Toscana, per studenti disabili si sperimentano nuovi progetti	Pag 22
Scuola: Toscana, per studenti disabili si sperimentano nuovi progetti	Pag 23
EUROPA	
Salisburgo premiata città più accessibile d'Europa	Pag 24
Verso una legge Europea sull'accessibilità	Pag 25
VARIE	
Disabili: Unione ciechi in sit-in di protesta davanti Prefetture	Pag 27
Disabili: Unione ciechi in sit-in di protesta davanti Prefetture	Pag 28
Nuovo isee: "milioni di agevolazioni a rischio"	Pag 29
Decreto salva Italia: quali novità su fisco e assistenza?	Pag 30
Isee: arriva l'emendamento Governativo	Pag 31
Tra interrogativi e prospettive non troppo rosee	Pag 34
Giornata internazionale. l'appello di Napolitano: "vigilare sulla tutela dei diritti dei disabili"	Pag 35
Senza bandiere": il 5 scende in piazza la Roma 'disabile'	Pag 36
Un censimento senza disabili: assente dai moduli Istat qualunque riferimento al disagio fisico e psichico	Pag 37

dicembre

Fonte: L'Unità

GIORNATA ONU DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Daita: «La manovra non deve contenere sacrifici per i disabili»

APPELLO ■ Alla vigilia di una manovra economica che si annuncia ricca di sacrifici per la generalità dei cittadini italiani, ma che fin dall'inizio della sua discussione ha voluto richiamarsi al principio di equità, l'appello di Nina Daita, responsabile dell'Ufficio politiche della disabilità della Cgil, suona come un banco di prova per l'esecutivo di Mario Monti: «Dopo quanto già perpetrato dal passato governo contro le persone con disabi-

lità, non sarebbero sostenibili le drammatiche conseguenze delle deleghe fiscali sui disabili e sulle loro famiglie». L'allarme del sindacato - lanciato oggi, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità promossa dall'Onu per il 3 dicembre - nasce non solo dall'atteso taglio lineare di 2,5 miliardi alla sanità in generale per il prossimo anno, ma anche dall'annunciata intenzione di ridurre e annullare facilitazioni e detrazioni fiscali per una somma complessiva di 20 miliardi di euro.

Un simile provvedimento, infatti, si scaricherebbe quasi automaticamente sul mondo della disabilità, se non ac-

compagnato dalla precisa volontà politica di salvaguardare una parte fragile della popolazione già tartassata dal vecchio esecutivo Berlusconi. Basti ricordare, tra l'altro, la riduzione del 74% del fondo nazionale per l'occupazione dei disabili per il 2011; la cancellazione dell'obbligo per le aziende di ottenere il certificato di ottemperanza sulla loro assunzione; il nuovo tetto massimo a carico del Servizio Sanitario Nazionale per la spesa per forniture di protesi e tutori; il blocco delle assunzioni degli insegnanti di sostegno; e la reintrodotta possibilità per le aziende di creare nei fatti reparti differenziali per i dipendenti disabili.

LAVORATORI CON DISTURBI PSICHICI: AZIENDE SODDISFATTE, MA SONO ANCORA POCHE

A Roma il convegno nazionale dedicato all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità mentale. Su un campione di 1.000 aziende, il 6,2% occupa una persona disabile, di cui il 2,2% con disturbi psichici. Imprese virtuose nel nord ovest (54%)

ROMA – Sono ancora poche le aziende italiane che impiegano lavoratori disabili, ancora meno quelle che impiegano lavoratori con disturbi psichici. Chi lo fa, però. Ne è soddisfatto. E' questo, in sintesi, il quadro che emerge dall'indagine dell'Isfol realizzata nell'ambito del programma Pro.P., che ad oggi vede coinvolte ben 9 regioni Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Campania, Marche, Sardegna e Veneto. Alcuni dati dell'indagine sono stati presentati stamattina a Roma, nel corso del convegno nazionale "Si può fare in azienda. Aziende, lavoro e disturbo psichico". Obiettivo della ricerca è mettere a fuoco gli elementi che influiscono sull'entrata in azienda e sul mantenimento del posto di lavoro delle persone con disturbo psichico, rilevare i dati relativi agli inserimenti lavorativi e tracciare l'identikit delle aziende virtuose. L'indagine è stata strutturata in due parti: la prima, di tipo quantitativo, è stata realizzata mediante la somministrazione del questionario a 1500 aziende, per rilevare gli atteggiamenti e i comportamenti dei datori di lavoro nei confronti dell'inserimento lavorativo delle persone disabili; la seconda, di tipo qualitativo, si è svolta con 26 interviste a datori di lavoro che hanno inserito nelle loro aziende persone con disturbo psichico, per esaminare le dinamiche, le necessità, le possibilità e le criticità che accompagnano il percorso di inserimento.

Su un campione di 1000 aziende esaminate, il 6,2% occupa una persona disabile, che però solo in pochi casi (0,6%) riceve una retribuzione. Appena il 2,2% dei lavoratori disabili impiegate ha un disturbo psichico Il dato migliora però nello studio del secondo campione dato da 495 aziende con oltre 15 dipendenti dove la quota di imprese che adempiono all'obbligo arriva al 45,5%. Per quanto riguarda le imprese virtuose, queste sono collocate soprattutto nel centro e nel nord-ovest (54%), svolgono attività industriali (58%) e hanno oltre 250 addetti (64%). Il 50% degli intervistati ritiene valida e reciprocamente arricchente l'esperienza di lavoro realizzata con i lavoratori disabili psichici. Inoltre, contrariamente a quanto si crede, l'esperienza effettuata non implica alcun cambiamento nella organizzazione del lavoro all'interno dell'azienda.

13 dicembre

Fonte: redattoresociale.it

"SODALITAS DISABILITY GROUP": SU LINKEDIN LE ESPERIENZE D'INSERIMENTO LAVORATIVO

Sono le "azioni" intraprese dal laboratorio Lavoro e Disabilità promosso dalla Fondazione Sodalitas e che coinvolge sei imprese: Abb, Banca popolare di Milano, Bureau Veritas, Ibm, L'Oreal Italia e Randstad

MILANO - Scambio di buone pratiche e orientamento dei giovani laureati disabili nel mondo del lavoro. Sono le prime due "azioni" intraprese dal laboratorio Lavoro e Disabilità promosso dalla Fondazione Sodalitas e che coinvolge sei imprese: Abb, Banca popolare di Milano, Bureau Veritas, Ibm, L'Oreal Italia e Randstad. Partecipano anche il Coordinamento degli atenei lombardi per la disabilità (Cald), l'Ufficio scolastico provinciale e la Lega per i diritti delle persone con disabilità (Ledha). Le sei imprese hanno attivato il "Sodalitas disability group": sul social network professionale LinkedIn condividono esperienze di inserimento lavorativo di persone disabili. Il secondo progetto avviato dal laboratorio è invece "Porte aperte": grazie alla partecipazione del Cald, alcuni studenti universitari disabili potranno fare stage nelle aziende. (dp)

1 dicembre

Fonte: Redattore sociale

INVALIDITÀ CIVILE, FINO A 180 EURO PER PRESENTARE LA DOMANDA DI RICONOSCIMENTO

Rapporto Vip di Cittadinanzattiva. I problemi più segnalati dai cittadini riguardano l'esito dell'accertamento, inadeguato nel 37,2% dei casi e la lentezza dell'iter. Nel 2010 spesa complessiva di 16.570 milioni, 3.808 di questi per pensioni e assegni

ROMA – Problemi sull'esito dell'accertamento, ritenuto inadeguato nel 35,3% dei casi nel 2010 e nel 37,2% dei casi nel 2011; lentezza dell'iter burocratico (26,3% nel 2010, pressoché confermato nel 2011), tempi lunghi per l'erogazione dei benefici a cui si ha diritto (23,8% nel 2010, 25,4% nel 2011), problemi sulla rivedibilità (14,6% nel 2011, dato in flessione, con l'11%, nel 2011). Sono alcuni degli aspetti più rilevanti che emergono dalle segnalazioni che i cittadini hanno fatto al Pit Salute 2011 di Cittadinanzattiva. I dati sono inclusi del rapporto Vip, 'Very invalid people. Invalidità e Inps, le verità dei numeri', che Cittadinanzattiva presenta in questi minuti a Roma. Nel 2010 le segnalazioni riguardanti l'invalidità civile hanno raggiunto il 10,3% rispetto al totale delle segnalazioni (23.524), mentre dall'analisi dei dati parziali giunti nel corso del 2011, le segnalazioni riguardanti l'invalidità civile raggiungono l' 11,1% rispetto al totale. Da sottolineare che nel 40% delle segnalazioni è concomitante il problema della carenza di informazione, il disorientamento e la mancanza di trasparenza delle pratiche.

Invalidità civile, prestazioni e spese. Nel 2010 le prestazioni per gli invalidi civili - pensioni, assegni e indennità - si attestano su un numero di circa 2 milioni 700 mila, con una spesa complessiva pari a 16.570 milioni di euro. Di questi, 3.808 milioni si riferiscono a pensioni e assegni di invalidità civile e 12.762 milioni di euro a indennità di accompagnamento. Un trend in crescita dal 2006, quando il numero di prestazioni era di circa 2 milioni 200mila e la spesa complessiva era di 13.527 milioni di euro. Il rapporto mette in luce come il 2009 vede un aumento della spesa pubblica rispetto al 2008 del 7,8%, mentre il 2010 solo dello 0,7% rispetto al 2009. Per quanto riguarda le prestazioni, nel 2009 c'è stato un aumento del 5% rispetto al 2008, mentre nel 2010 solo del 2,9% rispetto al 2009.

Più burocrazia e difficoltà per il cittadino. "La differenza è dal nostro punto di vista facilmente spiegabile – afferma Cittadinanzattiva - riconducibile ad una serie di questioni, alcune delle quali segnalate proprio dai cittadini: a inizio 2010 è entrata in vigore la nuova procedura informatizzata di riconoscimento delle minorazioni civili introdotta dall'Inps". Tale procedura, infatti, nata come innovazione che intende facilitare e velocizzare tutto il processo, ha creato e crea ai cittadini e agli stessi medici Inps più di qualche problema. Spiega il rapporto Vip: "Per avviare la procedura i cittadini devono utilizzare strumenti informatici che non sono praticabili da tutti gli interessati. Le persone più anziane per l'avvio della procedura sono di fatto costrette a rivolgersi a soggetti terzi, mentre tutti erano nella possibilità di farlo autonomamente". Inoltre, i costi di cui i cittadini devono farsi carico sono aumentati e non di poco: "Sono stati segnalati casi in cui si giunge a pagare 180 euro per la presentazione della domanda".

Lungaggini. Secondo il rapporto, per ciò che riguarda i tempi di liquidazione 2010 delle indennità economiche, nel 14% dei casi non è stato rispettato il tempo soglia dei 120 giorni e nel 37% dei casi quello dei 60 giorni. "Tali lungaggini e difficoltà sono state confermate anche dagli stessi medici Inps, che hanno segnalato con una lettera ai vertici dell'Istituto i problemi tecnici che caratterizzano il sistema informatico, nonché i problemi di carattere organizzativo per il relativo inserimento dei dati dei verbali e di sovraccarico di lavoro (dovuto principalmente all'impegno richiesto dal piano straordinario di verifiche)".

Medico Inps assente nella metà delle commissioni. Inoltre, solo nel 46% dei casi è stata garantita la presenza del medico Inps all'interno delle Commissioni mediche Asl, nonostante la normativa lo preveda. Questa criticità ha avuto ed ha forti ripercussioni sulle ripetute visite alle quali è costretto a sottoporsi il cittadino (Asl, Inps, Cms) e quindi sui tempi generali della procedura. (vedi lanci successivi) (ep)

20 dicembre

Fonte: Redattore sociale

LA LOTTA AI FALSI INVALIDI? "SOLO UNA SCUSA PER CONTENERE LA SPESA ASSISTENZIALE"

Lo sostiene Cittadinanzattiva nel rapporto Vip, Very invalid people. Nelle regioni del Centro-Sud il maggior numero di 'non conferme': Sardegna (22%), Umbria (21%), Molise (19%), Calabria e Sicilia (14%)

ROMA – Il nuovo modo di valutazione "a ribasso" e di respingimento delle richieste di provvidenze rappresenta una delle principali criticità riscontrate e segnalate a Cittadinanzattiva da parte dei cittadini. Tale modo di agire da parte dell'Inps "dà luogo nei confronti dei cittadini a un'indebita negazione di un diritto costituzionalmente garantito", afferma Cittadinanzattiva nel rapporto Vip che viene presentato oggi, ed è comprovato dall'alto numero di ricorsi al giudice da parte degli stessi cittadini e dall'elevata percentuale di loro accoglimenti da parte della magistratura. I dati dimostrano che persiste l'incremento delle giacenze dei ricorsi. L'invalidità civile incide sul valore complessivo del 2010 per il 43%.

Gli esiti. Aumentano quelli favorevoli per l'Istituto e diminuiscono quelli sfavorevoli. Resta prevalente la vittoria dell'Istituto nelle sentenze in materie previdenziali, con una media del 50,8% sulle sentenze favorevoli (53,4% nel 2009). Con particolare riguardo all'invalidità civile il peso della soccombenza è pari al 57,7% sulle sentenze sfavorevoli (61,5% nel 2009). Nella maggioranza dei casi, quindi, il ricorso presentato dal cittadino avverso i verbali emessi dall'Inps è accolto favorevolmente dalla magistratura, "a dimostrazione che sussiste più di qualche problema nelle modalità di valutazione del grado d'invalidità".

Piani straordinari di verifica. Un ulteriore aspetto critico è rappresentato dai Piani straordinari di verifica delle invalidità civili precedentemente concesse. Cittadinanzattiva reputa che sia giusto individuare e punire i soggetti che usufruiscono indebitamente di tali benefici, ma allo stesso modo considera importante utilizzare lo stesso metro di valutazione nei confronti del personale medico che ha concesso indebitamente tali indennità. "Crediamo – dice l'organizzazione – che verifiche di questo genere debbano essere effettuate rispettando le regole, senza commettere alcun abuso nei confronti dei cittadini. Sono purtroppo molte le storie segnalate alla nostra organizzazione di abusi relativi allo svolgimento di tali piani straordinari di verifica. Inoltre, va segnalato come la cosiddetta lotta ai falsi invalidi, così come condotta sino ad oggi, si presenti come solo una scusa per attuare una politica di forte contenimento della spesa assistenziale. Una scusa perché il numero delle indennità non confermate è molto esiguo e molto più limitato di quello precedentemente

annunciato dal presidente Inps in una intervista al Corriere della Sera del 16 febbraio 2011, il quale ha affermato che a fronte di 100 mila controlli nel 2010, l'Inps ha revocato il 23% delle indennità d'invalidità controllate. I dati ufficiali smentiscono tali dichiarazioni e dichiarano che i casi di non conferme per il 2010 si attestano al 10%: quindi 1 su 10 e non 1 su 4 come affermato dal presidente Inps Mastrapasqua".

Regioni. Dai dati emerge che sono comunque ancora le regioni del centro-sud a far registrare la maggiore percentuale di "non conferme" e in particolare Sardegna (22%), Umbria (21%), Molise (19%), Calabria (14%), Sicilia (14%).

Scarso risparmio. Ne consegue che "i risparmi per le casse dello Stato derivanti da tali programmi di verifica non sono così ingenti, come invece si ipotizzava". Alcune stime parlano di 70 milioni di euro come risultato di queste operazioni di "risparmio". "Ipotizzando il massimo del risparmio – spiegano Cristiano Gori e Carlo Giacobini di Welfare Oggi -, si giunge a circa 70 milioni di spesa annua in meno nel 2009/2010. Nel 2011/2012 poco meno di 100 milioni di euro. In poche parole l'1% della spesa per le invalidità". Cifra che potremmo considerare irrilevante rispetto alla spesa complessiva in materia d'invalidità civile: 17 miliardi di euro circa.

Spese di organizzazione. I 70 milioni di euro sono inoltre esigui se si rapportano ad alcune spese che lo stesso Istituto ha dovuto sostenere per permettere lo svolgimento degli programmi straordinari di verifica: ad esempio, Cittadinanzattiva punta l'indice sull'aumento vertiginoso dei compensi per i medici esterni: dal 2009 al 2010 il costo è raddoppiato, da circa 5,5 milioni di euro a circa 11 milioni di euro.

Inoltre, evidenzia il rapporto, l'ammontare degli interessi passivi che l'Inps paga ai cittadini sulle prestazioni pensionistiche arretrate si attesta nel 2010 a 34 milioni di euro; 100 mln del 2009. L'incidenza, su tali interessi, della componente relativa agli invalidi civili ammonta al 62,2% (nel 2009 pari al 64,9%), pari a 21.148.000 di euro sui 34 sopra citati.

Verificare performance Inps. "Tali cifre – argomenta Cittadinanzattiva - ci portano ad affermare che sarebbe prioritario un Piano straordinario di verifica delle performance dello stesso Istituto e della sua gestione,

anche alla luce delle non velate critiche provenienti dalla Corte dei Conti che sottolineano la presenza di costi interni almeno discutibili". (ep)

20 dicembre

Fonte: Redattore sociale

GOVERNO MONTI, LA PRIMA SCONFITTA PARLAMENTARE È SULLA DISABILITÀ

L'aula di Montecitorio approva quasi all'unanimità un ordine del giorno proposto dalla Lega Nord sul quale l'esecutivo aveva dato parere contrario. Invita il governo a prevedere una detrazione sull'Imu - la nuova Ici - per le famiglie di "disabili gravi non autosufficienti". Approvato, con il consenso del governo, anche un altro ordine del giorno sul nomenclatore tariffario e i livelli essenziali di assistenza
l'aula della camera

ROMA - Arriva sulla disabilità la prima sconfitta parlamentare del governo di Mario Monti. Forte di una maggioranza "bulgara", nel giorno stesso in cui incassa la fiducia con una maggioranza schiacciante, per quanto trasversale, il governo viene battuto nettamente su un ordine del giorno presentato dalla Lega Nord e che, di fronte al parere contrario del governo, incassa invece una quasi unanimità da parte dei deputati.

L'esecutivo è stato battuto su un testo presentato da Francesca Martini, deputata della Lega Nord e fino a qualche settimana fa sottosegretario di Stato al ministero della Salute. Il testo impegna il governo "a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni sulla tassazione della prima casa, al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere una detrazione ad hoc dell'imposta municipale sulla prima abitazione pari al 50 per cento e relativa ai soggetti disabili gravi non autosufficienti". I "sì" al testo sono stati 512 su 532 presenti. A seguire l'invito del governo a votare "no" sono stati 13 deputati. In sette si sono astenuti.

L'ordine del giorno approvato nonostante il parere contrario del governo era uno dei numerosi ordini del giorno messi in votazione nella giornata e faceva parte di una strategia parlamentare ben delineata della Lega Nord, che ha inteso, facendo ricorso ad una tattica di ostruzionismo, segnare la propria contrarietà alle misure adottate con la manovra dal governo Monti. In tutti gli ordini del giorno andati in votazione, però, il parere del governo era stato accolto dall'aula: l'unica eccezione è stata appunto quello dedicato alle esenzioni sull'Imu - la nuova Ici, l'imposta sulla casa - per quelle famiglie che hanno al loro interno delle persone con disabilità. Particolare significativo, che dà mandato al governo di valutare, in un futuro provvedimento, un intervento che ammorbidisca la tassazione per le famiglie di persone con disabilità. Non si tratta di un impegno vincolante, per cui il governo non sarà legato al testo né ai suoi dettagli (esenzione pari al 50%). Qualora però si volesse agire in questa direzione, dopo quanto già fatto con gli sgravi per i figli a carico, il provvedimento, visto i numeri, potrebbe ragionevolmente ottenere il via libera dell'aula della Camera.

Ma i deputati hanno dato il via libera anche ad un altro ordine del giorno in tema di disabilità, dalle implicazioni ancor maggiori rispetto a quello sull'esenzione dall'Imu. Il testo impegna il governo ad aggiornare il nomenclatore tariffario e più in generale i Livelli essenziali di assistenza. Un provvedimento atteso da oltre un decennio, più volte rinviato negli anni passati e indicato nei giorni scorsi dal ministro della Salute Balduzzi come un "impegno prioritario". Lo stesso governo aveva dato in aula il suo parere favorevole alla formulazione poi accettata dall'aula. Un ulteriore segno della volontà del governo di incidere sull'argomento.

17 dicembre

Fonte: redattore sociale

DISABILI: TRA 20 GIORNI MIGLIAIA DI DISABILI SENZA REDDITO FINIRANNO SOTTO I PONTI

L'ON. DI BIAGIO PRESENTA UN EMENDAMENTO ALLA MANOVRA CHE PROROGA GLI SFRATTI (A POCHI GIORNI DALLA SCADENZA) IL CODACONS FA UN APPELLO AL PARLAMENTO E AI MINSITRI AFFINCHÈ NON SI CREI UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE AI DANNI DEI PIÙ DEBOLI

Il conto alla rovescia dei disabili senza reddito dei quali l'ex esecutivo si era dimenticato non inserendoli nel c.d. "decreto mille proroghe" scade il 31 dicembre, tra soli 20 giorni! In tale data, l'ultimo giorno dell'anno mentre la maggior parte di noi festeggerà in compagnia ed allegramente il capodanno, scadrà infatti l'ultima proroga agli sfratti.

L'On.Di Biagio (Fli) ha presentato però in Commissione Bilancio, presso la Camera dei Deputati, un emendamento che sposti le lancette dell'orologio avanti di altri dodici mesi, fissando il nuovo termini al 31 dicembre 2012.

Il Codacons chiede ai parlamentari tutti, ed ai nuovi ministri del governo Monti, di compiere un gesto doveroso ed evitare che si vengano a creare situazioni assurde e socialmente insostenibili. "Non vogliamo neppure immaginare che la classe politica resti inerme dinanzi ai disagi dei più deboli, sarebbe grave e inaccettabile", ha commentato il Presidente Codacons l'avv.Carlo Rienzi.

15 dicembre

Fonte: codacons.it

DISABILI A MONTI, LEI DA CHE PARTE STA?

“Professor Monti, lei da che parte sta?”. È questa la domanda che per tutta la mattinata hanno ripetuto i disabili accompagnati dalle famiglie e dall’associazione “Tutti a scuola” durante il sit-in in piazza Montecitorio per chiedere chiarezza all’attuale governo per quel che riguarda le politiche sociali. Storie di quotidiana difficoltà raccontate al megafono a turno dai genitori dei bambini disabili giunti da Napoli. Gli ostacoli, le ristrettezze economiche, raccontate tra canti popolari all’insegna di una manifestazione pacifica, ma non scanzonata. “Ci sarà ancora un welfare per i cittadini più deboli?” chiede l’associazione. “Bisogna venir fuori da tutte le ambiguità – ha affermato Toni Nocchetti, presidente dell’associazione Tutti a scuola -. Il fondo delle non autosufficienze è a zero. Il fondo nazionale politiche sociale ha visto una riduzione dei finanziamenti. I livelli essenziali di assistenza, i Lea sono solo una sigla, vanno riempiti di contenuti e risorse. La scuola per i disabili ormai è uno scherzo. Se ne parla solo in tribunale: ormai sono i Tar di tutta Italia che parlano della scuola per i disabili, non più la politica. Siamo preoccupati che ci sia questa sorta di unanimità sulle cattive decisioni. Ti viene da sospettare che se son tutti d’accordo c’è qualcosa che non va bene”.

Una richiesta forte, quella delle famiglie dei disabili. “È arrivato il momento di chiedere quale idea di welfare hanno in mente i professori della Bocconi ed i tecnici del governo Monti”, spiega l’associazione che chiede: “Ci sarà ancora un welfare per i disabili dopo la scelta di ridurre del 80% il fondo nazionale delle politiche sociali probabilmente equiparato ad un costo superfluo? Cosa avrà di superfluo la possibilità di assistere a domicilio un bambino disabile o un anziano con la sindrome di Alzheimer rimarrà sempre per noi un mistero. Ci sarà ancora un welfare per i disabili dopo aver scelto di ridurre ad un contenzioso destinato alle aule giudiziarie la possibilità di garantire agli oltre 200mila disabili un tempo scuola accettabile?”. Domande a cui non sono state ancora date risposte chiare, secondo i familiari dei disabili. “Forse non c’è più spazio per una idea di società – spiega l’associazione -, che sia accogliente ed inclusiva per tutti, soprattutto per chi nasce in una condizione di difficoltà. Forse non c’è più spazio per una idea di società che parli a tutti e come recita l’articolo 3 della Costituzione si impegni a rimuovere le differenze, anche quando le differenze sono legate alla nascita come per i disabili”.

Tra gli interventi urgenti, spiega l’associazione, quello dei Lea. “Sui Lea si gioca una battaglia sull’unità del Paese – ha spiegato Nocchetti -. I Lea sbaragliano tutti gli approcci federalisti all’assistenza. Vorremmo vedere i politici azzuffarsi per affermare i Lea, ma a tutt’oggi non è mai accaduto. Hanno bisogno di risorse economiche, per cui torniamo al problema di partenza. Siamo o no un paese in grado di recuperare risorse economiche per chi è in difficoltà?”. Ma “l’incapacità ad affrontare questa drammatica crisi”, secondo Nocchetti, solleva altre domande. “Non so se si governa veramente a Roma o a Bruxelles. Se governa la politica o le banche. La grande domanda è chi governa l’Europa oggi?”. Ma se si tratta di difendere i diritti, ha concluso Nocchetti, così come si sta facendo in Italia per la scuola, “forse occorrerà rivolgersi al tribunale europeo”.

13 dicembre

Fonte: disablog.it

ROMA – PUGLISI (PD) CHIEDE AL GOVERNO DI TENERE CONTO DEI DISABILI

"Siamo grati al governo Monti per avere trovato una diversa copertura ai primi 4 miliardi di euro per la riforma dell'assistenza, ma non basta". Questo è quanto ha dichiarato Francesca Puglisi, responsabile Scuola, e Cecilia Carmassi, responsabile Politiche Sociali, del Pd che oggi partecipano alla manifestazione in piazza Montecitorio organizzata dall'associazione 'Tutti a scuola' per richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione dei disabili. "Condividiamo con questa manifestazione - spiegano - la preoccupazione più complessiva per un welfare sempre più residuale, che sembra vivere i disabili solo come un costo e non come persone che hanno il diritto, come ogni cittadino, a una vita dignitosa e indipendente, così come è necessario garantire a tutti gli studenti con disabilità l'adeguato sostegno del quale hanno bisogno, così come ripetutamente stabilito da diverse sentenze". "Per questo -concludono Puglisi e Carmassi - è importante ragionare su un welfare che sappia investire sullo sviluppo umano sin dai primi anni, con un percorso didattico pienamente inclusivo e capace di offrire reali opportunità di crescita a tutti i ragazzi e le ragazze di questo Paese".

13 dicembre

Fonte: anmil.it

IL SECONDO RAPPORTO SULLA NON AUTOSUFFICIENZA

(a cura di Centro per l'Autonomia Umbro*)

Recentemente pubblicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il documento prosegue l'analisi avviata nella precedente edizione, sui temi dell'assistenza territoriale, delle cure domiciliari e della sostenibilità dei vari modelli di welfare. Vediamo quali sono le linee-guida alla base di esso

Ragazzo in carrozzina spinto dalla madre

È stato pubblicato nel novembre scorso, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Secondo Rapporto sulla Non Autosufficienza in Italia. Assistenza territoriale e cure domiciliari, in cui si prosegue l'analisi avviata nella precedente edizione, sui temi appunto dell'assistenza territoriale, delle cure domiciliari e della sostenibilità dei modelli di welfare.

Il duplice obiettivo del testo, curato da Angelo Lino Del Favero, è quello di fotografare la situazione attuale rispetto alla non autosufficienza nel nostro Paese e di avanzare alcune proposte correttive.

«La centralità della persona e il principio di sussidiarietà costituiscono i binari sui quali condurre il rinnovamento del nostro sistema di welfare, per superare le resistenze culturali che ancora troppo spesso si annidano nella nostra società - e soprattutto nelle burocrazie - e colmare il divario tra Nord e Sud del Paese in termini di efficienza e qualità dei processi erogativi», scriveva nella prefazione del Rapporto l'"allora" ministro Sacconi.

Nell'ultimissimo periodo, poi, con il nuovo Governo Monti, le prospettive sono cambiate, ma gli orientamenti che venivano proposti tramite dei focus specifici e la presentazione di buone prassi già attivate in alcune realtà territoriali restano, ci auguriamo, delle linee-guida.

Ecco nel dettaglio di che cosa si tratta:

- rafforzamento del Distretto Socio-Sanitario come "cabina di regia" sussidiaria della rete dei servizi territoriali, punto d'incontro degli attori istituzionali, professionali e del terzo settore;
- attuazione dei processi di deospedalizzazione a favore di una maggiore dotazione di servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari. Nello specifico, modifica dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), con trasferimento di funzioni e risorse dall'ambito ospedaliero al territorio, alle non autosufficienze, alla domiciliarità, nel rispetto dei costi standard dei macro livelli assistenziali ;
- sviluppo dei fondi integrativi, principalmente attraverso la contrattazione collettiva e l'incentivazione fiscale, e disciplina della compartecipazione alla spesa al fine di allargare la platea dei beneficiari;
- revisione dell'attuale assetto dell'indennità di accompagnamento, trasferendo le competenze dal livello centrale a quello regionale, promuovendo una gestione integrata delle risorse sociali e introducendo una correlazione tra l'accesso alla prestazione e le condizioni economiche del beneficiario.

12 dicembre

Fonte: superando.it

GIORNATA DISABILITÀ. MINISTRO BALDUZZI: “MI IMPEGNERÒ PER IL COMPLETAMENTO DELL’ITER NUOVI LEA”

L’annuncio durante la cerimonia di inaugurazione al Quirinale della mostra “Noi, l’Italia”. “La vigilanza affinché i diritti dei disabili siano adeguatamente tutelati sarà oggetto di particolare attenzione da parte del ministero”

Sostegno anziani

ROMA - Il neo ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha confermato il suo impegno per il completamento dell’iter dei Livelli essenziali di assistenza. L’annuncio è arrivato ieri in occasione della Giornata internazionale per le persone con disabilità. Balduzzi è intervenuto al Quirinale alla cerimonia di inaugurazione, da parte del Presidente della Repubblica, della Mostra "Noi, l'Italia" allestita nella Sala delle bandiere, con 150 opere e testi realizzati nei laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio.

"L’impegno alla vigilanza perché i diritti dei disabili siano adeguatamente tutelati, richiamato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel Messaggio in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, sarà oggetto di particolare attenzione da parte del ministero della Salute - sottolinea Balduzzi. Nel sottolineare le parole del Presidente della Repubblica, che richiamano l’inderogabile dovere di solidarietà sancito dalla Costituzione, il ministro della Salute Renato Balduzzi conferma il proprio impegno al completamento dell’iter dei nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza) al cui interno sono previste significative aperture verso il mondo della disabilità.

4 dicembre

Fonte: superabile.it

FVG: FERONE (PENSIONATI), RIVEDERE PUNTEGGI PENSIONI DI INVALIDITA'

(AGENPARL) - Roma, 01 dic - Interrogazione del consigliere regionale del Partito Pensionati Luigi Ferone, che sollecita alla Giunta un intervento presso il ministero della Salute per segnalare gli inconvenienti di cui sono vittime tanti cittadini a cui viene negata o revocata la pensione di invalidità, pur in presenza di amputazioni o di malattie anche gravi, e per sollecitare la revisione dei criteri di attribuzione dei punteggi di invalidità per le singole malattie o amputazioni.

L'iniziativa fa seguito all'eclatante caso, riportato dalla stampa locale, di una persona che si è vista revocare la pensione di invalidità dopo aver subito l'amputazione di parte di una gamba, sostituita da una protesi. Per quest'uomo, senza lavoro, i 270 euro di pensione di invalidità rappresentavano un qualcosa di importante dato che la moglie è praticamente disoccupata e la coppia ha un figlio minore a carico.

Ma Ferone evidenzia anche che la battaglia contro i falsi invalidi porta, tante volte, alla revoca di pensioni di invalidità e di indennità di accompagnamento anche a chi ne avrebbe invece diritto. C'è da chiedersi, conclude, se tutti coloro che si vedono cancellare la pensione di invalidità o l'indennità di accompagnamento siano dei truffatori e con essi, ovviamente, i medici che ne hanno attestato un'invalidità inesistente, o se tra essi ci siano anche ammalati veri che subiscono il clima di inasprimento determinato da questa situazione generale.

Lo fa sapere la Regione Friuli-Venezia Giulia.

1 dicembre

Fonte: agenparl.it

DISABILI: PIANI PERSONALIZZATI L.162, ECCO I NUOVI CRITERI

(AGI) - Cagliari, 30 nov. - La Giunta regionale ha approvato i nuovi criteri, validi dal 1 gennaio 2012, per il finanziamento e l'attuazione del programma di sostegno a favore delle persone con disabilità grave, previsto dalla legge n. 162/1998. Su proposta dell'assessore della Sanità Simona De Francisci, l'esecutivo ha dato il via libera a una delibera che indica le linee per redigere i piani personalizzati del programma 2011 da realizzarsi nel corso del prossimo anno. Sono stati confermati i criteri già modificati con la delibera n. 45/18 del 21 dicembre 2010 e accolte alcune indicazioni della commissione consiliare Sanità'.

Il 16 dicembre prossimo è il termine entro il quale i Comuni devono far pervenire alla Direzione generale per le Politiche sociali dell'assessorato regionale la richiesta di finanziamento complessiva. Inoltre, è stato ripristinato il criterio generale secondo il quale la gestione del progetto personalizzato non può essere affidata a parenti conviventi né a quelli indicati dall'articolo 433 del codice civile. Entro il 30 aprile 2012 i comuni dovranno trasmettere, per l'erogazione a saldo del finanziamento concesso dalla Regione, la certificazione delle economie residue dei programmi precedenti. È prevista una graduatoria regionale unica dei beneficiari dei piani personalizzati, che sarà anonima e criptata. (AGI) Red-Rob/Cog

1 dicembre

Fonte:diritto-oggi.it

LA VITTORIA DELLE CASE FAMIGLIA PER DISABILI: TROVATI 2 MILIONI DI EURO

Quasi due milioni di euro in più per le case famiglia romane. La battaglia delle cooperative contro i tagli del Campidoglio si è conclusa con un lieto fine. L'annuncio, dopo la maratona in Aula Giulio Cesare sul bilancio 2011, lo dà il vicepresidente della Commissione Politiche Sociali, Daniele Ozzimo. «Abbiamo ottenuto lo stanziamento di un milione e 850 mila euro al fine di implementare le risorse stanziare dal Comune di Roma per le case famiglia che ospitano le 380 persone disabili non autosufficienti, dando così il via ad un primo adeguamento della retta corrisposta dall'amministrazione comunale sia rispetto all'indice Istat che al costo del lavoro fermo al 2007». «L'importante stanziamento – aggiunge – arriva dopo ben due atti approvati dall'assemblea capitolina (la mozione del settembre 2010 e il recente ordine del giorno presentato dal collega Voltaggio) attraverso l'approvazione dell'ordine del giorno e del sub emendamento che ha inserito all'interno del maxi emendamento di giunta le risorse da noi richieste. Rimangono comunque precarie le condizioni delle 54 case famiglia romane per questo continua l'impegno del Partito Democratico e dell'opposizione tutta per scongiurare la chiusura di queste importanti ed insostituibili realtà».

1 dicembre

Fonte: online-news.it

CLASSI SOVRAFFOLLATE, DISABILI PENALIZZATI

Ecco i numeri della gestione Gelmini

Il criterio della trasparenza reintrodotta dal ministro Profumo fa emergere le proporzioni di quanto accaduto negli ultimi tre anni. Nel 2008/2009 le classi con oltre 25 alunni erano l'11,6% oggi sono il 17,3%. Quelle in cui c'è più di un portatore d'handicap sono passate dal 6 al 7%

Classi sovraffollate, disabili penalizzati ecco i numeri della gestione Gelmini

CLASSI-POLLAIO, disabili stipati in aule sovraffollate e anche in più d'uno per classe. Ecco i numeri che inchiodano la Gelmini. Dal 2008 le proteste di insegnanti e genitori contro le misure del governo Berlusconi contro la "scuola" sono state un crescendo - classi stracolme di alunni e disabili penalizzati - ma dopo ogni "caso" scoperto dalla stampa, puntualmente, arrivava la smentita del ministero che recitava sempre lo stesso copione e parlava di accuse "destituite di ogni fondamento".

Nel frattempo, però, i numeri venivano meticolosamente occultati: niente più "sintesi dei dati" sulla scuola e niente più pubblicazioni con numeri, grafici e tabelle che potessero svelare il reale impatto della cosiddetta riforma Gelmini sulla scuola italiana. Si andava avanti solo con dichiarazioni dell'ufficio stampa. "Non è prevista l'abrogazione del tetto per il numero degli alunni nelle classi con studenti disabili. Il limite era, e resta, di 20 alunni per classe", recita la Gelmini lo scorso 30 giugno.

Ma le denunce di aule strapiene, disabili in classi troppo numerose e spesso in compagnia di altri portatori di handicap nella stessa aula continuavano. Situazioni che in teoria la normativa vigente non ammette. Ma che per racimolare qualche posto in organico tutti tolleravano: il ministero, i direttori regionali e i provveditori. Gli unici che pativano erano gli stessi alunni e gli insegnanti, costretti a gestire situazioni molto complesse. Ma senza i numeri nessuno poteva parlare.

La recente glasnost avviata dal ministro Francesco Profumo svela le reali proporzioni dell'intervento gelminiano sulla scuola nostrana.

Quest'anno, le classi sono mediamente più affollate di tre anni fa e quelle fuorilegge sono in rapida ascesa. Una norma del 1992 stabilisce che per assicurare una adeguata sicurezza in caso di incendio l'affollamento massimo delle classi deve essere di 26 persone: 25 alunni e un insegnante. Nell'anno scolastico 2008/2009 le classi con più di 25 alunni erano l'11,6 per cento. Tre anni dopo, nel 2011/2012, le classi sovraffollate ammontano al 17,3 per cento: quasi sei punti in più. Nella scuola dell'infanzia una classe su tre è over 25, al superiore si scende a una su quattro.

E i disabili? La normativa stabilisce, come del resto ha recentemente chiarito l'ex ministra, che nelle classi con un portatore di handicap il numero degli alunni dovrebbe al massimo essere pari a 20. Il motivo è semplice: in classi sovraffollate l'inserimento degli alunni disabili diventa più complicato. Tre anni fa, le classi con un disabile e con più di 20 alunni erano poco meno di 11 su cento: il 10,8 per cento. Tre anni dopo, il tasso sale al 13,4 per cento con record alla scuola media, che fa segnare un 23 per cento abbondante.

La normativa appena citata non contempla neppure l'ipotesi di infilare in una classe più di un disabile. E non c'è bisogno di spiegarne il motivo. Eppure le situazioni che vedono due e tre portatori di handicap nella stessa classe sono più frequenti di quanto si pensi, specialmente da quando in viale Trastevere è passata la ministra di Leno. Dal 6 per cento dell'anno 2008/2009 si è passati al 7 per cento: qualcosa come 25 mila classi in cui un solo insegnante di sostegno spesso non basta.

13 dicembre

Fonte. Repubblica.it

SCUOLA, IL 2,3% DEGLI STUDENTI HA UNA DISABILITÀ

Incidenza maggiore al Nord (2,7%), dove negli ultimi 10 anni si è registrato un incremento del 72% al nord. Al Sud, solo l'1,8% degli studenti sono disabili. Nocera: "Un dato interessante, che merita di essere approfondito"

ROMA – I bambini e i ragazzi disabili tra i banchi delle scuole italiane sono sempre di più: la tendenza, evidente da diversi anni, è confermata dagli ultimi dati appena resi noti dal ministero dell'Istruzione, che su suo sito ha pubblicato l'indagine "L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione", con tutte le cifre relative all'anno scolastico 2009/2010 e alcune anticipazioni rispetto al 2010/2011. Per quanto riguarda quest'ultimo, l'incidenza percentuale degli alunni con disabilità è del 2,3% sul totale, pari a 208.489 unità, con un'incidenza maggiore nella scuola primaria (2,8%) e nella secondaria di 1° grado (3,4%).

Interessante il dato riguardante la ripartizione disabile degli alunni con disabilità, che aumentano maggiormente al Nord che al sud: negli ultimi 10 anni, si è infatti registrato un incremento del 71,9% nelle regioni del Nord ovest (in testa la Lombardia, con un incremento dell'80,9%), decisamente più contenuto nelle regioni del Mezzogiorno (+ 30,7%), dove però si registra anche una notevole flessione del numero complessivo di alunni, che dal 2000 al 2010 sono diminuiti in media del 9,1% (in testa la Basilicata, con un calo del 15,4%). Nell'A.S. 2010/2011, i docenti di sostegno rappresentano il 12,1% del totale dei docenti, passando dalle 57.248 unità dell'A.S. 1998/1999 alle 94.506 unità dell'A.S. 2010/2011: si registra quindi un incremento del 6%.

Molto più ricchi i dati dell'indagine relativa al 2009/2010: gli alunni disabili erano 200.462, di cui 184.245 iscritti alla scuola statale e 11.150 nella scuola paritaria. Interessante il dato sulla ripartizione geografica, secondo cui la percentuale di alunni disabili certificati sarebbe più alta al nord (2,7%) che al sud (1,8%). "Un dato strano e sorprendente – commenta Salvatore Nocera, vicepresidente della Fish – su cui converrà avviare un approfondimento e una riflessione". Per quanto riguarda l'aumento costante, negli ultimi anni, degli alunni disabili certificati, "è un fenomeno del tutto normale – commenta ancora Nocera – perché tra questi rientrano anche molti ragazzi cosiddetti borderline, che i genitori scelgono di far certificare, affinché abbiano qualcuno che li segua. Questo spiega anche – continua Nocera – l'alta percentuale (3,4%) di alunni disabili nelle scuole medie: visto che i professori non hanno una formazione pedagogica adeguata, i genitori preferiscono affidare i figli a un insegnante di sostegno e per questo fanno ricorso alla certificazione. Per la Fish, comunque, il problema principale resta quello del sovraffollamento delle classi, su cui ancora non ci sono dati ufficiali, se non quelli riportati oggi in un articolo su Repubblica, di cui pensiamo di poterci fidare: dati che, se validati, confermerebbero le nostre preoccupazioni".

13 dicembre

Fonte: redattoresociale.it

SCUOLA: 208.489 GLI ALUNNI DISABILI. +5% RISPETTO A SCORSO ANNO

(ASCA) - Roma, 12 dic - Sono stati 208.489 gli alunni con disabilita' nelle scuole italiane nell'anno scolastico 2010/2011, con un'incidenza percentuale del 2,3% sul totale degli scolari e un incremento annuo intorno al 5%. Lo rende noto il ministero dell'Istruzione che anticipa on line gli ultimi dati relativi all'integrazione scolastica degli alunni con disabilita'.

La maggiore incidenza percentuale riguarda la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado (rispettivamente il 2,8% e il 3,4%). Il 91,9% degli alunni con disabilita' si iscrive nella scuola statale e l'8,1% nella scuola non statale, percentuale, quest'ultima, che conferma il dato dell'anno scolastico precedente. Come gia' emerso nella pubblicazione statistica dell'anno scolastico 2009/2010, l'incremento si conferma essere, annualmente, intorno al 5%, arrivando ad una variazione percentuale del 50,9% dall'anno scolastico 2000/2001 al 2010/2011.

Gli alunni con disabilita' aumentano di piu' al nord che al sud, con picchi dell'80% (Lombardia). Va sottolineato, tuttavia, che al nord aumenta anche il totale degli alunni, mentre al sud si registrano, in questo caso, importanti flessioni (-15,4% in Basilicata).

La tipologia di disabilita' piu' diffusa e' quella intellettiva (69,1%), mentre percentuali molto piu' ridotte riguardano la disabilita' visiva (1,8%), la disabilita' uditiva (3,1%) o quella motoria (4,5%).

Significativo il dato concernente le altre disabilita' (per esempio, alunni con problemi psichiatrici precoci, con sindrome di iperattivita', con disturbi specifici di apprendimento in comorbilita' con altri disturbi), pari al 21,4% del totale degli alunni con disabilita'.

Nell'anno scolastico 2010/2011, i docenti di sostegno rappresentano il 12,1% del totale dei docenti, passando dalle 57.248 unita' del 1998/1999 alle 94.506 unita' del 2010/2011.

Fra il 2009/2010 e il 2010/2011, i docenti di sostegno sono aumentati del 6%.

12 dicembre
Fonte: asca.it

**SCUOLA: TOSCANA, PER STUDENTI DISABILI SI SPERIMENTANO NUOVI PROGETTI =
LE DOMANDE ENTRO IL 15 DICEMBRE ALL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE**

Firenze, 2 dic. - (Adnkronos) - Le classi di scuole toscane in cui sono inseriti alunni con "disabilita' grave segnalata" hanno la possibilita' di sperimentare nuove azioni per una migliore inclusione.

Le richieste devono essere inviate, via e-mail, alla dg dell'Ufficio Scolastico regionale per la Toscana entro giovedi' 15 dicembre 2011.

Lo prevede l'avviso pubblico firmato nel pomeriggio di ieri da Stella Targetti e Angela Palamone, rispettivamente vicepresidente di Regione Toscana con delega all'Istruzione e direttore generale dell'Usrt, dopo la sottoscrizione, avvenuta lo scorso 24 novembre, del protocollo d'intesa "per la sperimentazione di azioni di sistema per l'inclusione di alunni disabili".

Sono disponibili risorse specifiche: un milione di euro li stanziava Regione Toscana, altri 270 mila euro l'Usrt che mette in campo anche ulteriori posti in deroga all'organico di fatto del "sostegno" per l'anno scolastico in corso.

Il testo integrale dell'avviso, con scheda di adesione e protocollo, e' pubblicato sui siti istituzionali di Regione Toscana

(www.regione.toscana.it) e dell'Usrt (www.toscana.istruzione.it).

1 dicembre

Fonte: adnkronos

SCUOLA: TOSCANA, PER STUDENTI DISABILI SI SPERIMENTANO NUOVI PROGETTI (2) =

(Adnkronos) - Nelle scuole secondarie le richieste potranno essere presentate dai consigli di classe mentre nelle scuole primarie e in quelle dell'infanzia da gruppi dei docenti che insegnano nelle classi in cui sono inseriti gli alunni disabili. Più classi di uno stesso istituto possono presentare domanda insieme: in questo caso acquisiscono maggiore punteggio. Sei le azioni previste con i finanziamenti: ore aggiuntive per attività di insegnamento; ore aggiuntive per attività funzionali alla sperimentazione; attività di laboratorio e/o potenziamento delle ore di assistenza educativa; attività di assistenza e/o sorveglianza per personale Ata; attività di formazione per dirigenti, docenti, personale Ata e familiari; attività di tutoraggio alla sperimentazione.

Tre i modelli in cui può essere attivata la sperimentazione. Ciascun progetto inviato entro il 15 dicembre 2011 sarà sottoposto, in tempi rapidi, a verifica e valutazione. Le sperimentazioni potranno concretamente essere a regime alla ripresa delle attività scolastiche dopo la pausa natalizia. (segue)

1 dicembre

Fonte: adnkronos

SCUOLA: TOSCANA, PER STUDENTI DISABILI SI SPERIMENTANO NUOVI PROGETTI (3) =

(Adnkronos) - "L'integrazione degli studenti disabili - sottolinearono Stella Targetti e Angela Palamone al momento della firma del protocollo d'intesa - puo' e deve diventare una opportunita', un fattore di crescita, per la classi in cui sono inseriti ragazzi con difficolta'".

Con l'avvio della sperimentazione, prima del genere in Italia, "non solo abbiamo compiuto la scelta di mettere in campo risorse finanziarie concrete in un momento di evidenti e grandi difficolta' per la finanza pubblica, ma - prosegue Stella Targetti - diamo avvio a un percorso assai piu' profondo che nel medio periodo contribuira' ad aggiornare le linee di indirizzo per l'integrazione scolastica dei disabili e di proporre un piano capace di coinvolgere docenti, personale scolastico e gli stessi studenti alla gestione dell'incontro con l'altro attraverso processi concreti di innovazione".

Concorda Angela Palamone: "Ci muoviamo in una logica completamente nuova: un cammino che punta a coinvolgere docenti, collaboratori e compagni di classe per mettere al centro i disabili e garantire un contesto educativo che sia accogliente e inclusivo".

1 dicembre

Fonte: adnkronos

SALISBURGO PREMIATA CITTA' PIU' ACCESSIBILE D'EUROPA

Tra le finaliste città di Polonia, Germania e Francia: a secco l'Italia

E' Salisburgo la città più accessibile in Europa. Va infatti alla città austriaca il Premio europeo per le città a misura di disabili del 2012, riconoscimento che premia i centri urbani più accessibili ai disabili.

Un premio, quello dell'Accessy City Award, nato nel 2010 con lo scopo di premiare sì, l'impegno delle città a fare dell'accessibilità un punto chiave della propria agenda per favorire un miglioramento della qualità della vita delle persone disabili, ma anche l'implicito riconoscimento sempre maggiore della sua importanza, oltre che sociale e civile, anche economica.

La premiazione, avvenuto in occasione della Giornata europea delle persone disabili, ha così voluto riconoscere, dopo Avila che si aggiudicò il titolo nel 2010, l'importante impegno della città austriaca, consolidato peraltro nel tempo, a rendersi facilmente fruibile alle persone anche con deficit fisici.

Salisburgo è riuscita a sbaragliare le 114 città di 23 paesi dell'Unione Europea che si erano candidate dovendo dimostrare l'impegno prodigato e i risultati conseguiti nel garantire l'accesso su un piede di parità a tutti, indipendentemente dall'età o dall'abilità. Dopo una preselezione nazionale effettuata da singole giurie composte da persone disabili ed esperti in materia di accessibilità, si è giunti a una rosa di 31 città che si sono contese il titolo.

Ma che cosa ha fatto conquistare a Salisburgo il primo premio? Tra le motivazioni della giuria, gli eccellenti risultati in tema di accessibilità degli spazi urbani, trasporti e infrastrutture, iniziative di informazione e comunicazione, anche mediante nuove tecnologie, strutture e servizi pubblici.

Sull'ideale podio dell'Europa accessibile, anche le altre tre finaliste: Cracovia (Polonia), scelta per l'impegno nel migliorare l'accessibilità nel difficile contesto di infrastrutture inaccessibili e per la particolare attenzione rivolta all'accesso ai monumenti che costituiscono il suo patrimonio culturale; Marburgo (Germania), selezionata per il prolungato impegno a favore dell'accessibilità, la chiara strategia a lungo termine per il futuro e l'esemplare integrazione dei disabili nei progetti comunali di accessibilità, dalla fase di progettazione fino a quella di esecuzione; e Santander (Spagna), nominata finalista per i suoi programmi urbani caratterizzati dall'accessibilità e da un approccio di progettazione universale e per la qualità e sostenibilità dei risultati ottenuti.

Oltre che alla città vincitrice e alle altre tre finaliste, quest'anno la giuria ha assegnato una menzione speciale ad alcune altre città che si sono distinte nel loro impegno all'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali: Grenoble (Francia) per le strutture e i servizi pubblici; Lubiana (Slovenia) per i trasporti e le infrastrutture (autobus con un servizio di annunci video e audio alle fermate, indicazioni in Braille alle fermate degli autobus, mappe tattili nel centro della città); Olomouc (Repubblica ceca) per le iniziative di informazione e comunicazione, anche mediante nuove tecnologie, che hanno portato a progetti innovativi come una guida turistica multimediale – un nuovo strumento di navigazione interattivo che comprende un sistema GPS e informazioni su supporto audio e video in diverse lingue; Terrassa (Spagna) per l'ambiente urbano e gli spazi pubblici, settore in cui la città ha prodigato un grande impegno nel rendere accessibili i siti storici, eliminare le barriere architettoniche negli edifici residenziali, parchi, strade, piazze e monumenti, prevedendo l'installazione di ascensori, rampe e ponti.

Rattrista solo che tra le finaliste non ci sia nessuna città italiana: la strada da fare, a quanto pare, è ancora lunga, per noi.

23 dicembre

Fonte: disabili.com

VERSO UNA LEGGE EUROPEA SULL'ACCESSIBILITÀ

(di Gabriella Meroni*)

La situazione delle persone con disabilità in Europa, ma anche i progressi compiuti nell'attuazione della Strategia Europea 2010-2020 sulla Disabilità, sono stati al centro del primo vertice che il 7 dicembre scorso ha avuto per protagonisti i leader di tutte le Istituzioni dell'Unione Europea e i rappresentanti dell'EDF, il Forum Europeo sulla Disabilità. Tra le questioni emerse, anche la preparazione, nel 2012, di una legge europea sull'accessibilità

Viviane Reding, vicepresidente della Commissione Europea, ha annunciato per il 2012 una legge europea sull'accessibilità

Viviane Reding, vicepresidente della Commissione Europea, ha annunciato per il 2012 una legge europea sull'accessibilità. Per la prima volta, nei giorni scorsi, i leader delle Istituzioni dell'Unione Europea si sono riuniti con l'EDF (European Disability Forum), per discutere i problemi che si trovano a dover affrontare, secondo le stime, 80 milioni di Cittadini europei con disabilità.

José Manuel Barroso, Jerzy Buzek e Herman Van Rompuy, rispettivamente presidenti della Commissione, del Parlamento e del Consiglio Europeo, si sono riuniti - insieme a Viviane Reding, vicepresidente della Commissione Europea e Commissaria UE per la Giustizia - con i rappresentanti della comunità dei disabili di tutta l'Europa. Barroso ha dichiarato: «L'Unione europea deve prestare particolare attenzione alla situazione dei disabili. La Strategia Europea in materia di disabilità ha stabilito un programma ambizioso per i prossimi dieci anni [Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020, N.d.R.] e l'Unione mantiene il proprio impegno volto ad offrire ai disabili la possibilità di esercitare tutti i loro diritti e di partecipare pienamente alla vita sociale ed economica».

Dal canto suo Buzek ha dichiarato: «Un europeo su sei deve fare i conti con una forma di disabilità. In tempi di crisi occorre raddoppiare l'impegno, per sostenere le categorie vulnerabili che rischiano di essere le prime ad essere colpite. L'Europa deve garantire che le ripercussioni delle misure di austerità che si renderanno necessarie saranno minime, soprattutto per i disabili. Tutti gli ostacoli materiali e immateriali alla loro piena partecipazione alla vita sociale dovranno essere rimossi. L'inclusione dei disabili fornirà anche un indispensabile contributo alle necessità del mercato del lavoro europeo generate nel prossimo futuro dal pensionamento di milioni di cittadini appartenenti alla generazione del cosiddetto "baby-boom" e la Strategia Europea in materia di disabilità apporta un contributo inestimabile in tal senso. Il Parlamento Europeo è fermamente impegnato a tutelare i diritti dei cittadini con disabilità, come dimostrato dall'integrazione di tali diritti in tutta la legislazione in materia e negli statuti dei lavoratori e, non da ultimo, dalle condizioni di lavoro applicate nel Parlamento stesso».

Van Rompuy, infine, ha sottolineato che «l'Europa è stata all'avanguardia nella campagna per portare avanti la causa delle persone disabili. Tengo a sottolineare l'importanza dell'integrazione. Le persone con disabilità devono essere parte dell'economia sociale di mercato di domani. Anche in tempi di crisi economica, i nostri obiettivi devono continuare ad essere l'accessibilità e le pari opportunità in senso stretto, per far sì che la partecipazione dei disabili diventi una realtà. Si tratta di una questione di civiltà, si tratta di difendere i nostri valori comuni. In Europa, per società, si intendono tutti i cittadini e una società moderna deve rispecchiare tutti i suoi membri».

Lo scorso anno la Commissione Europea ha adottato la già citata Strategia Globale per creare un'Europa senza barriere per i disabili entro il 2020, progetto che illustra come l'Unione e i Governi Nazionali possano far sì che i disabili esercitino i loro diritti. Il dibattito dei giorni scorsi è stato dunque incentrato sui progressi compiuti finora nell'attuazione di tale strategia e ha cercato di analizzare quali sono i modi in cui la crisi economica colpisce le persone con disabilità.

Nell'autunno del 2012 la Commissione, guidata dalla vicepresidente Reding, presenterà una legge europea sull'accessibilità, per garantire che i disabili abbiano accesso su un terreno di parità con gli altri all'ambiente fisico, ai trasporti e ai servizi di informazione e comunicazione. L'accessibilità, infatti, è per i disabili la condizione preliminare per poter esercitare pienamente i diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, dal Trattato dell'Unione Europea e dalla Carta dei Diritti Fondamentali.

La Commissione, pertanto, promuoverà entro breve tempo una consultazione pubblica sul tema dell'accessibilità, che contribuirà alla preparazione dell'iniziativa.

Oggi, nell'Unione Europea, una persona su sei - circa 80 milioni di cittadini - è affetta da una disabilità - da leggera a grave - mentre oltre un terzo dei cittadini oltre i 75 anni è portatore di disabilità che in qualche misura lo limitano. Cifre, queste, che sono destinate ad aumentare, con il progressivo invecchiamento della popolazione.

La maggior parte di queste persone troppo spesso non riesce a partecipare pienamente alla vita sociale ed

economica, a causa di barriere fisiche o di altro tipo, ma anche di discriminazioni. Abbattere dunque queste barriere non solo è un dovere sociale, ma può anche creare nuove opportunità di mercato. Uno studio realizzato in Gran Bretagna dal Royal National Institute of the Blind (RNIB) ha dimostrato ad esempio che una catena di supermercati, dopo avere investito 35.000 sterline per rendere accessibile il proprio sito internet, ha registrato entrate supplementari per oltre 13 milioni di sterline all'anno.

In Germania, inoltre, un altro studio ha dimostrato che una maggiore offerta di strutture accessibili aumenterebbe gli spostamenti dei disabili, garantendo al settore turistico tedesco un incremento del fatturato compreso tra 620 milioni e 1,9 miliardi di euro.

In tale contesto, la Strategia Europea in materia di disabilità sottolinea l'impegno dell'Unione a migliorare la situazione delle persone con disabilità del continente. Essa integra e sostiene l'azione degli Stati Membri, sui quali ricade la responsabilità principale delle politiche in materia di disabilità.

Il 1° e il 2 dicembre, infine, la Commissione Europea ha organizzato un'importante conferenza nell'ambito della Giornata Europea delle Persone con Disabilità, in cui sono stati affrontati, tra l'altro, gli aspetti della crisi economica relativi ai diritti dei disabili.

12 dicembre

Fonte: superando.it

DISABILI: UNIONE CIECHI IN SIT-IN DI PROTESTA DAVANTI PREFETTURE

Roma, 13 dic. - (Adnkronos) - In occasione della 53° Giornata Nazionale del Cieco, l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti ha organizzato un sit-in di protesta presso le Prefetture d'Italia per sensibilizzare il governo sui gravi disagi che colpirebbero la categoria se venisse accolto il disegno di legge delega sulle 'Norme per la riqualificazione e il riordino della spesa in materia sociale'.

L'Unione chiede lo stralcio dell'art 10 dal testo della riforma e il mantenimento a carico dello stato del contributo per sostenere i disagi delle minorazioni. Il trasferimento alle Regioni della competenza in materia potrebbe determinare disparita' di trattamento tra disabili nella paventata possibilita' che Regioni, con disponibilita' finanziarie differenti, possano esprimere valutazioni e stanziamenti difforni sui mezzi di sostegno ai disabili.

La protesta contesta anche la riduzione del contributo compensativo previsto dalla legge 24/96 a 65mila euro dagli originali 2 milioni. Si tratta di contributi interamente finalizzati all'erogazione di servizi socio-assistenziali in favore dei disabili visivi, come la produzione di libri e giornali in braille, caratteri ingranditi e formato elettronico.

13 dicembre

Fonte:liberoquotidiano.it

DISABILI: UNIONE CIECHI IN SIT-IN DI PROTESTA DAVANTI PREFETTURE =

In occasione della 53° Giornata Nazionale del Cieco, l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti ha organizzato un sit-in di protesta presso le Prefetture d'Italia per sensibilizzare il governo sui gravi disagi che colpirebbero la categoria se venisse accolto il disegno di legge delega sulle 'Norme per la riqualificazione e il riordino della spesa in materia sociale'.

L'Unione chiede lo stralcio dell'art 10 dal testo della riforma e il mantenimento a carico dello stato del contributo per sostenere i disagi delle minorazioni. Il trasferimento alle Regioni della competenza in materia potrebbe determinare disparita' di trattamento tra disabili nella paventata possibilita' che Regioni, con disponibilita' finanziarie differenti, possano esprimere valutazioni e stanziamenti difformi sui mezzi di sostegno ai disabili.

La protesta contesta anche la riduzione del contributo compensativo previsto dalla legge 24/96 a 65mila euro dagli originali 2 milioni. Si tratta di contributi interamente finalizzati all'erogazione di servizi socio-assistenziali in favore dei disabili visivi, come la produzione di libri e giornali in braille, caratteri ingranditi e formato elettronico.

13 dicembre

Fonte: Adnkronos

NUOVO ISEE: “MILIONI DI AGEVOLAZIONI A RISCHIO”

Nei giorni scorsi la FISH aveva suonato un campanello d'allarme sulla revisione dell'ISEE prevista nella Manovra “salva-Italia”, chiedendo a Monti di stralciare l'articolo e di rimandare la discussione su questi temi ad un momento successivo che garantisse un maggiore approfondimento e confronto.

Ma la “macchina” legislativa non si è fermata, anzi. L'articolo relativo all'ISEE è stato riformulato in modo ancora più stringente: peserà di più il patrimonio familiare e verranno computati anche gli introiti attualmente esenti da imposizione (ad esempio la pensione di invalidità e l'assegno sociale).

L'ISEE potrà essere applicato anche alle agevolazioni fiscali e alla concessione delle provvidenze assistenziali (ancora le pensioni di invalidità civile e le pensioni sociali). A chi supererà la soglia stabilita da un apposito decreto non verranno più riconosciuti benefici fiscali, servizi sociali agevolati, prestazioni assistenziali. L'intento espresso ricorda molto alcuni elementi già presenti nel disegno di legge delega per la riforma fiscale e assistenziale presentata a suo tempo da Tremonti e stigmatizzata dai più in sede di discussione alla Camera.

Il nuovo decreto impone che non debbano esserci maggiori oneri, anzi che debbano generarsi risparmi grazie alla nuova disciplina dell'ISEE. Si anticipa, di fatto, l'applicazione della clausola di salvaguardia, cioè di quelle misure fiscali e assistenziali volte ad evitare l'innalzamento delle aliquote IVA (due punti e mezzo in più a regime).

Inoltre: maggiori controlli con la regia, ancora una volta, dell'INPS a cui gli enti erogatori dovranno inviare telematicamente tutti i dati sulle prestazioni sociali agevolate e le informazioni personali dei beneficiari.

È confermato che i risparmi (difficili da calcolare anche per il Ministero dell'Economia) confluiranno sull'esangue Fondo per le Politiche sociali, ma con una precisazione: scompaiono i vincoli di destinazione (donne, giovani, famiglie numerose) indicati nel testo originario.

“Questo testo è ispirato al luogo comune che vi siano migliaia di ‘finti poveri’ che fruiscono di agevolazioni e benefici sociali. – commenta Pietro Barbieri, presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap – Quand'anche fosse vero, è il sistema dei controlli anti-evasione che va rafforzato. Al contrario sono messe in forse, profilando nuovi criteri, quelle poche misure che oggi sostengono i singoli e le famiglie. L'ISEE andava rivisto in ben altra ottica. Eravamo disponibili al confronto e alla costruzione di un sistema basato su una maggiore equità generale e interna. Ora è molto più difficile essere propositivi”.

Dopo l'approvazione dell'emendamento, quanto mai probabile, sarà necessario monitorare con attenzione l'elaborazione dei successivi decreti applicativi, con margini di azione sempre più ridotti.

13 dicembre

Fonte: disablog.it

DECRETO SALVA ITALIA: QUALI NOVITA' SU FISCO E ASSISTENZA?

Il nuovo Governo Monti ha presentato le manovre del decreto salva Italia, che dovrebbero aiutare il paese a evitare quella che Giorgio Napolitano ha definito una catastrofe. Come si sa, gli interventi "lacrime e sangue", a partire dalla riforma delle pensioni, alla reintroduzione dell'Ici e all'aumento della benzina – per dirne alcuni – colpiranno tutta la popolazione.

Col fiato sospeso rimane anche l'universo disabilità, che attende di conoscere come si muoverà il Governo sul fronte dei provvedimenti di natura fiscale e assistenziale. In particolare, un grosso punto di domanda rimane sulla cosiddetta Delega al governo per la riforma fiscale e assistenziale.

A ricorrere alla Delega era stato il precedente Governo Berlusconi per riuscire a mettere in atto la Clausola di salvaguardia, la quale prevedeva la possibilità di evitare tagli lineari a molte agevolazioni (tra cui detrazioni per spese sanitarie, deduzioni per spese di ausili, protesi, spese di assistenza per non autosufficienti) previsti per far cassa e recuperare 40 miliardi di euro in 3 anni, qualora entro il 30 settembre 2013 si fossero riusciti ad adottare provvedimenti legislativi in materia fiscale e assistenziale.

La novità introdotta da Monti è dunque questa: l'alternativa al taglio lineare su assistenza e previdenza è quella di un innalzamento dell'IVA. Aumento dell'IVA che sarebbe così distribuito: passaggio dal 21 al 23% e dal 10 al 12% a partire dal 1 ottobre 2012, e di un altro 0,5% dal 1 gennaio 2014.

Il meccanismo, poi, non cambia: se entro il 2014 non si prevede di rientrare con 40 miliardi di euro, l'alternativa sarà tra l'applicare l'innalzamento dell'IVA (che così diventerebbe tra le più alte d'Europa, con una conseguente restrizione dei consumi e aumento dell'inflazione), o mettere mano a fisco e assistenza.

Il secondo punto di interesse riguarda le novità sull'ISEE, l'indicatore della situazione economica, che cambia sia nel calcolo che nell'applicazione, per la quale è prevista la sua introduzione quale parametro anche per la concessione di agevolazioni fiscali e benefici assistenziali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la novità è che nel calcolo potranno pesare di più, oltre al valore dell'abitazione e ai depositi di rendite finanziarie, anche altri introiti esenti da Irpef, prima non conteggiati, come: pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordi; assegni, pensioni sociali e relative maggiorazioni e rendite INAIL (invalidità sul lavoro).

Con l'introduzione, quindi, di questi nuovi parametri, si andrà a restringere il numero di famiglie che potranno avere accesso a prestazioni, servizi o benefici agevolati previsti dall'ISEE.

Ancora poco chiare, poi, le novità sui campi di applicazione dell'ISEE, per cui si sa solo che, secondo l'articolo 5 del nuovo Decreto, con un successivo decreto saranno "individuate le agevolazioni fiscali e tariffarie, nonché le provvidenze di natura assistenziale che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, non possono essere più riconosciute ai soggetti in possesso di un ISEE superiore alla soglia individuata con il decreto stesso". Sembra quindi che l'ISEE potrebbe diventare il riferimento per l'erogazione delle provvidenze economiche agli invalidi civili, come pure che l'indennità di accompagnamento possa rientrare fra le prestazioni elencate dal nuovo decreto e, quindi, venire erogata solo se non si supera un determinato ISEE. Se così fosse, si tratterebbe di una novità di un notevole impatto per molte famiglie italiane.

13 dicembre

Fonte: disabili.com

ISEE: ARRIVA L'EMENDAMENTO GOVERNATIVO

Il testo del decreto-legge 201/2011, il cosiddetto decreto "salva Italia", come noto è in discussione in Commissione Bilancio della Camera. In quella sede è stato presentato un emendamento governativo che dovrebbe correggere il testo del decreto, prima del suo approdo in aula per la votazione.

Fra gli arti intervenuti viene completamente riscritto l'articolo 5, quello che riguarda i nuovi criteri di calcolo e le nuove modalità di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente, cioè di quello strumento attualmente usato ai fini dell'accesso a prestazioni e servizi sociali, ma anche tariffe agevolate. Come già scritto su queste colonne l'ISEE è indissolubilmente legato alla questione della partecipazione alla spesa per le prestazioni sociali. [si veda l'articolo Le politiche sociali nel Decreto "salva Italia"]

Se il testo precedente lasciava solo intuire alcune intenzioni, ma si prestava a interpretazioni non necessariamente negative, la nuova formulazione è più serrata e stringente nell'indicare le linee entro le quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrà poi emanare i decreti applicativi. I decreti dovranno essere approvati entro la fine di maggio 2012 e le nuove regole entreranno in vigore a partire dal 1 gennaio 2013.

Il nuovo testo richiama, per altro, alcuni elementi già presenti nel disegno di legge 4566 che Ministro Tremonti depositò alla Camera, il 29 luglio 2011 e recante "Delega al governo per la riforma fiscale e assistenziale", attualmente in discussione presso la stessa Commissione Bilancio.

Ma vediamo come dovrebbe essere rivisto l'ISEE in base anche all'emendamento governativo.
Patrimonio e reddito

Secondo l'emendamento, nel calcolo del futuro ISE (situazione economica) dovrà pesare maggiormente la componente del patrimonio di ciascun componente del nucleo. Non si fa, ovviamente, riferimento alcuno all'eventuale ISE personale.

Nel "patrimonio" abitualmente si considera quello mobiliare e quello immobiliare e cioè titoli e depositi bancari, abitazioni, terreni ecc.

Si terrà quindi in maggiore considerazione ciò che una famiglia, nella sua interezza, possiede in termini di ricchezza.

Ma cambieranno anche le regole rispetto a ciò che una famiglia introita in termini di reddito, considerando in questo anche somme che attualmente non lo sono considerate e sono esentate dall'imposizione fiscale.

Per fare un esempio, sono esenti da imposizione fiscale tutte le provvidenze assistenziali agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordi, alcune borse di studio, l'assegno sociale.

In seguito all'emendamento approvato potranno essere conteggiate alla stregua di altri redditi: da lavoro, da pensione, da terreni, da rendite finanziarie.

La composizione del nucleo

Nella riformulazione di criteri di calcolo dell'ISEE (situazione economica equivalente) si dovrà tenere conto dei carichi familiari "in particolare dei figli successivi al secondo". Una maggiore attenzione, quindi, alla numerosità delle famiglie (attenzione, sempre che tale "numerosità" derivi dai figli e non da altri gradi di parentela).

La nuova formulazione non fa espresso riferimento ad un maggiore peso da attribuirsi alla presenza di una persona con disabilità o non autosufficienza.

I campi di applicazione

Come già evidenziato in queste colonne, attualmente l'ISEE è applicato per un numero molto limitato di servizi sociali e benefici, mentre viene escluso per altri. Per l'accesso a prestazioni monetarie (pensioni, assegni indennità) e altri servizi si fa abitualmente riferimento al reddito personale o, per alcune provvidenze o maggiorazioni, anche quello del coniuge. Nessuna agevolazione fiscale è attualmente legata all'ISEE; alcuni benefici fiscali sono esclusi o rimodulati al di sopra di prefissate soglie reddituali (es. carichi di

famiglia) personali.

Il nuovo articolo 5, prevede espressamente l'emanazione di decreto applicativo che elenchi le "situazioni" alle quali verrà applicato il nuovo ISEE e cioè:

*

le agevolazioni fiscali (es. carichi di famiglia, spese di assistenza, ecc.)

*

le agevolazioni tariffarie (elettricità, gas, asporto rifiuti ...)

*

le provvidenze di natura assistenziale (es. pensione e indennità per gli invalidi civili, assegni e pensioni sociali ecc.)

Dal primo gennaio 2013, le agevolazioni non possono più essere riconosciute alle persone in possesso di un ISEE superiore alla soglia individuata con il decreto stesso.

Il nuovo testo raccomanda la differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni il che potrebbe consentire una certa elasticità nella definizione di soglie o criteri diversa a seconda del tipo di prestazioni.

Scompare dal nuovo testo il riferimento "anche" al reddito personale: in precedenza era ammesso che il nuovo ISEE "convivesse" con gli eventuali limiti reddituali personali prefissati.

Fisco e assistenza

La maggiore potenziale novità è l'applicazione dell'ISEE alle agevolazioni fiscali e alle provvidenze assistenziali.

Se, a tutta prima, l'intervento può apparire come uno strumento perequativo che possa addirittura permettere di ampliare la concessione di provvidenze (soprattutto monetarie) ad una platea di beneficiari ora esclusi, la lettura complessiva del nuovo articolo costringe ad una maggiore prudenza. Si precisa infatti che dall'attuazione del nuovo articolo "non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica." E, in aggiunta, la parte finale dell'articolo prevede espressamente l'acquisizione di risparmi rispetto all'attuale quadro.

Inoltre la formulazione dell'articolo consente di applicare l'ISEE anche a situazioni in cui oggi non sono previsti i limiti reddituali. Il caso più evidente è quello dell'indennità di accompagnamento a ciechi, invalidi civili, sordi. Il che significa che una parte di attuali titolari, non definibile per ora, potrebbe perdere il diritto all'indennità di accompagnamento.

I risparmi

Il precedente testo prevedeva che i risparmi confluissero nel Fondo per le Politiche Sociali (finanziato con 69 milioni per il 2012 e 44 per il 2013) ma veniva posto il vincolo di destinazione (famiglie numerose, donne, giovani).

Nella nuova formulazione, questo vincolo di destinazione scompare, mantenendo però la destinazione (non prevedibile in quanto ad importo) al Fondo per le Politiche Sociali.

I controlli e nuove funzioni all'INPS

Il nuovo articolo introduce il rafforzamento dei controlli non solo sull'ISEE, ma anche sulle prestazioni sociali correlate.

Gli enti erogatori di queste prestazioni dovranno inviare per via telematica all'INPS le informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni concesse. Verrà costituita, presso l'INPS, una banca dati delle prestazioni sociali agevolate.

Merita di ricordare che tale indicazione riprende quanto già previsto dal disegno di legge di delega fiscale e assistenziale proposta dal Ministro Tremonti (articolo 10, comma 1, lettera f) che profilava la costituzione

della banca dati unica e del fascicolo elettronico personale e familiare.

Rimane invece da comprendere se i relativi risparmi saranno conteggiati fra quelli richiesti dalla "clausola di salvaguardia" (articolo 18 del decreto legge Monti): interventi in ambito fiscale e assistenziale necessari a scongiurare l'aumento (a regime) di 2,5 delle aliquote IVA.

12 dicembre

Fonte: handylex.org

TRA INTERROGATIVI E PROSPETTIVE NON TROPPO ROSEE

Un'ampia ed esaustiva analisi curata dal Servizio HandyLex.org esamina nel dettaglio gli aspetti di maggiore rilevanza, per le persone con disabilità e le loro famiglie, contenuti in quello che lo stesso presidente del Consiglio Mario Monti ha definito, in fase di presentazione, come "Decreto Salva-Italia". Le questioni principali riguardano la compartecipazione alla spesa sociale, le agevolazioni fiscali e assistenziali e le provvidenze agli invalidi civili. E i dubbi non mancano di certo

Il presidente del Consiglio Mario Monti presenta alla Camera il cosiddetto «Decreto Salva-Italia»

Il presidente del Consiglio Mario Monti presenta alla Camera il cosiddetto «Decreto Salva-Italia» Sono soprattutto due gli aspetti di quello che lo stesso presidente del Consiglio Mario Monti ha definito "Decreto Salva-Italia" (Misure urgenti per la stabilità finanziaria), oggetto dell'ampio, esaustivo - ed esclusivo - approfondimento curato da Carlo Giacobini, direttore responsabile del Servizio HandyLex.org, riguardante appunto il testo che dopo la firma del Presidente della Repubblica e la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», passerà ora all'esame delle Camere per la discussione e l'approvazione.

Si tratta di ciò che riguarda i provvedimenti di natura fiscale e assistenziale - sulla scia dell'ormai "famigerato" Disegno di Legge Delega n. 4566, proposto dal precedente Governo e del quale già tante volte abbiamo dovuto occuparci - e della revisione dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), cioè quella dichiarazione richiesta per l'accesso a prestazioni sociali agevolate.

Rispetto alla prima questione, Giacobini esprime due stringenti interrogativi, scrivendo tra l'altro: «Il primo interrogativo, rispetto al futuro, è se il Governo Monti preferisca applicare l'aumento delle aliquote IVA (che diverrebbero le più elevate d'Europa, con effetti indotti non prevedibili su inflazione ed evasione), oppure se intenda annullare o mitigare questi aumenti intervenendo su fisco e assistenza. Il secondo interrogativo riguarda la modalità di legiferare su quei delicati ambiti». «Qualsiasi sia l'ipotesi che si concretizzerà - conclude poi -, sono inevitabili interventi di revisione normativa sia in ambito fiscale che assistenziale. Sui contenuti futuri - per ora ignoti - è difficile esprimersi, anche se l'insistita reiterazione nelle dichiarazioni governative dei riferimenti a "giovani, donne, famiglie numerose", induce a riserve positive almeno per queste categorie di cittadini. Non vi sono, invece, indicazioni di alcun segno di riguardo per le persone con disabilità o per la non autosufficienza».

Per quanto concerne poi l'ISEE - di cui si occupa l'articolo 5 del provvedimento - la scheda elaborata da HandyLex.org ritiene «preoccupante l'aspetto relativo alle "provvidenze di natura assistenziale" [il passaggio a cui ci si riferisce è quello ove, nel citato articolo 5, si scrive che con un successivo Decreto verranno individuate le agevolazioni fiscali e tariffarie, nonché le provvidenze di natura assistenziale che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, non possono essere più riconosciute ai soggetti in possesso di un Isee superiore alla soglia individuata con il decreto stesso", N.d.R.]. Fra queste sono sicuramente da annoverare pensioni, indennità e assegni agli invalidi civili. Attualmente ci si riferisce al reddito lordo personale, non certo all'ISEE. Alcune provvidenze assistenziali (una fra tutte: l'indennità di accompagnamento) addirittura non prevedono nemmeno un limite reddituale: vengono erogate al solo titolo della minorazione».

E si conclude quindi che «ad un'analisi letterale del testo non si può certo escludere che l'ISEE assurga a riferimento per l'erogazione delle provvidenze economiche agli invalidi civili, né che l'indennità di accompagnamento possa rientrare fra le prestazioni elencate dal nuovo decreto e, quindi, venire erogata solo se non si supera un determinato ISEE. La prospettiva non è, quindi, delle più rosee».

Oltre infine a segnalare che l'allungamento dei termini per la pensione riguarda anche l'assegno sociale agli invalidi civili e ai sordi già titolari di pensione, l'analisi termina con un accenno all'istituzione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di un «Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne».

«Il Legislatore - commenta qui Giacobini -, nonostante i preoccupanti dati emersi dall'ultima Relazione sullo stato di attuazione della Legge 68/99, che evidenzia la drammatica situazione dell'occupazione della persone con disabilità, non amplia le destinazioni del fondo anche a questa emergenza. Ci si augura che questo possa accadere in sede di definizione dei decreti attuativi». (S.B.)

6 dicembre

Fonte: superando.it

GIORNATA INTERNAZIONALE. L'APPELLO DI NAPOLITANO: "VIGILARE SULLA TUTELA DEI DIRITTI DEI DISABILI"

Eventi in tutta Italia per l'iniziativa internazionale sulla disabilità istituita dall'Onu. Il capo dello Stato ha posto l'accento sul difficile momento economico del nostro paese: "Le istituzioni e la società italiana si impegnino affinché in ogni contesto trovi coerente attuazione quell'inderogabile dovere di solidarietà sancito dalla nostra Carta costituzionale"

Il presidente Giorgio Napolitano

ROMA - Si celebra oggi, sabato 3 dicembre, la Giornata internazionale delle persone con disabilità, istituita dall'Onu, con l'obiettivo di promuovere la piena inclusione delle persone con disabilità nella comunità globale. In questa importante occasione il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto indirizzare un messaggio ai disabili italiani, ponendo l'accento sul difficile momento economico che il Paese sta vivendo.

"Desidero rivolgere un affettuoso e caloroso saluto a tutti coloro che quotidianamente vivono i disagi e le difficoltà di tale condizione e nello stesso tempo indirizzare un sentito ringraziamento alle famiglie, alla rete di servizi e alle molte e fattive associazioni che offrono loro un fondamentale, continuo sostegno- sottolinea il Capo dello Stato che ha voluto ricordare la mostra 'Noi, l'Italia' inaugurata in Quirinale e "realizzata avvalendosi dell'apporto e della originale esperienza degli artisti disabili dei laboratori d'arte della comunità di Sant'Egidio. Ne sono emersi ancora una volta la capacità creativa delle persone con disabilità e il loro impegno a partecipare attivamente alla vita sociale e civile del nostro Paese". Si è certamente intrapreso a questo riguardo "un positivo percorso di inclusione: tuttavia è altrettanto vero che ancora molto resta da fare". Il presidente della Repubblica ha aggiunto che occorre "anche e soprattutto essere consapevoli del fatto che l'attuale crisi economica rende più arduo ma anche più necessario vigilare perché i diritti dei disabili siano adeguatamente tutelati. Rivolgo perciò alle Istituzioni e alla società italiana tutta l'invito ad un impegno costante affinché in ogni contesto trovi coerente attuazione quell'inderogabile dovere di solidarietà sancito dalla nostra Carta costituzionale".

Nel corso della giornata sono tante le iniziative che puntano l'accento sulle problematiche legate al mondo della disabilità. "Questa Giornata è una nuova ed ulteriore occasione di riflessione sulle condizioni di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie - afferma Roberto Speciale, presidente nazionale di Anffas Onlus - anche se indubbiamente molti passi avanti sono stati fatti, sono ancora troppi gli ostacoli presenti nella quotidianità delle persone con disabilità e delle loro famiglie, in tantissimi ambiti della società".

3 dicembre

Fonte: superabile.it

“SENZA BANDIERE”: IL 5 SCENDE IN PIAZZA LA ROMA 'DISABILE'

La manifestazione, promossa da Ileana Argentin e da alcune cooperative romane, punterà il dito contro le scelte del sindaco Alemanno e del vicesindaco Belviso. La disabilità “Cenerentola di questa legislatura”

ROMA – Diritti negati e tagli all’assistenza, con il pretesto della crisi economica: i cittadini disabili della Capitale scenderanno in piazza, il prossimo 5 dicembre, per manifestare “Senza bandiere” – questo lo slogan della protesta - contro le scelte della giunta Alemanno. L’iniziativa è promossa da Ileana Argentin (deputato e responsabile nazionale dei diritti dei disabili per il Pd) e da alcune cooperative sociale che, a Roma, si occupano di disabilità.

“L’assessore Belviso, delegata ai servizi sociali, ha fatto del mondo dell’handicap, ‘la cenerentola’ di questa legislatura – si legge nel volantino della manifestazione, che sarà distribuito nelle prossime ore - Quest’ultima ha tagliato su tutti i servizi assistenziali nascondendosi dietro la crisi economica del paese. Troppo facile! La civiltà di una comunità si misura sul rispetto per i più deboli”.

Gli organizzatori puntano il dito sui tagli ma, ancora di più, sulla mancanza di interventi nei settori che interessano la vita dei cittadini con disabilità: barriere architettoniche, politiche scolastiche, servizi di trasporto a chiamata, assistenza domiciliare, soggiorni estivi, Dopo di noi, inserimento lavorativo. “I diritti dei disabili – si legge nel volantino - sono stati cancellati come se fossero privilegi. Ora basta, abbiamo deciso di mobilitarci, non possiamo più star zitti”.

La manifestazione si svolgerà lunedì 5, a partire dalle 15, sotto il Campidoglio: “Manifesteremo per denunciare Alemanno e la sua giunta e lo faremo senza bandiere di partito”.

1 dicembre

Fonte: Redattore sociale

UN CENSIMENTO SENZA DISABILI: ASSENTE DAI MODULI ISTAT QUALUNQUE RIFERIMENTO AL DISAGIO FISICO E PSICHICO

“Nel censimento Istat manca qualunque riferimento alla presenza di persone disabili in famiglia. Ma come fanno i politici ad avere una fotografia così falsata dell'Italia?”. Parla Sabina Savagnone, presidente dell'Arpa (Associazione per la Ricerca sulle Psicosi e l'Autismo), intervenuta al Fand Day, una giornata di riflessione indetta a Roma dalla Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili.

Forse pochi ci hanno fatto caso: dai complicatissimi moduli del censimento la parola disabilità è praticamente bandita. Compare una sola volta, nel quesito relativo al “tipo di convivenza”: tra le opzioni disponibili c'è anche “istituti assistenziali per disabili fisici e psichici”. Nella guida alla compilazione la troviamo nella sezione lavoro, a proposito della “modalità 17”: “rientrano in questa categoria l'erogazione dei servizi per anziani e disabili”. In entrambi i casi i disabili sono citati solo in modo indiretto e tutt'al più come soggetti passivi destinatari di servizi. Non una parola sui disabili in quanto tali.

l'Arpa non è sola nel denunciare il problema. Il sito superabile.it, preziosa miniera di informazione su questi temi, riporta le dichiarazioni di Camillo Gelsumini, del Movimento Vita Indipendente Abruzzo. “Ciò che sembra interessare con questo censimento è riuscire a desumere dati come: quanti televisori o lavatrici si compreranno nei prossimi 10 anni, quante persone saranno in cerca di appartamenti da acquistare nei prossimi 10 anni – attacca Gelsumini – Di sicuro non interessano quei dati che griderebbero al mondo l'enorme quantità di disagio sociale che sarebbe espresso dalle persone ‘deboli’, come ultimamente vengono definite nelle stanze istituzionali”.

Sempre superabile.it ha interpellato a riguardo i responsabili dell'Istat. Ed ecco la risposta: “Obiettivo del censimento generale della popolazione è quello di produrre un quadro informativo statistico sulle principali caratteristiche strutturali della popolazione: rientrano, pertanto, nel piano di rilevazione tutte le variabili necessarie a definire la struttura familiare e le caratteristiche anagrafiche e socio-economiche dei residenti sul territorio italiano. Molti quesiti contenuti nel questionario di censimento sono richiesti obbligatoriamente a livello internazionale e sono gli stessi rilevati in tutti i Paesi dell'Unione Europea; tra questi non rientrano quelli volti a raccogliere informazioni sullo stato di salute”. L'istituto di statistica prosegue facendo notare che sulla disabilità esistono delle fonti specifiche come il sito www.disabilitaincifre.it

E' vero, ma un dato resta inconfutabile: nel nostro Paese siamo ancora ben lontani dall'averne una fotografia completa e reale della disabilità, non solo in numeri, ma anche in termini di qualità della vita, bisogni ed esigenze.

1 dicembre 2011

Fonte: quotidianopiemontese.it

*Rassegna stampa realizzata da Luciano Necco
Ufficio Politiche per le disabilità – Cgil Nazionale
tel. 068476238
l.necco@cgil.it
politichedisabilita@cgil.it*